

Si celebrano i duecento anni dell'Accademia Carrara
In marzo anche una mostra con 60 dipinti di Carrà

Brera bergamasca compie due secoli

NIOLETTA MANUZZATO

Il conte Giacomo Carrara era un nobile illuminato. A lui si deve la creazione a Bergamo di un'Accademia di Belle Arti, che riuniva in un unico complesso Pinacoteca e Scuola di Pittura. Prima di morire, nel 1796, destinò tutti i suoi beni a tale istituzione, stabilendo che ogni anno fosse garantito l'insegnamento a dieci, dodici ragazzi di condizione disagiata: anche fra le famiglie del popolo potevano nascondersi i futuri artisti. Quanto alla Galleria, era stata aperta al pubblico già molti anni prima: a tutti doveva essere concesso di godere della bellezza dell'arte. Non era un rivoluzionario, il conte Carrara, ma seppe legare il suo nome a un'iniziativa di grande valore culturale. Un'iniziativa che con pochi cambiamenti (nel 1958 il Comune di Bergamo subentrava nella gestione alla Commissaria che l'aveva retta fino ad allora) vive tuttora, costituendo anzi uno dei simboli di Bergamo. E la città ha deciso di celebrare il bicentenario con una serie di manifestazioni di ampio respiro, distribuite lungo tutto il corso dell'anno. Il programma è stato presentato ieri a Milano, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Regione Lombardia, alla presenza fra gli altri del sindaco di Bergamo, Guido Vicentini, e del consulente scientifico, professor Carlo Bertelli. Si comincia il 15 marzo (e fino al 15 maggio), con «Le collezioni d'arte del Credito Bergamasco», una selezione delle opere pittoriche di proprietà dell'Istituto bancario, esposte nella Pinacoteca dell'Accademia. Dieci fra le opere in mostra verranno poi concesse in deposito all'Accademia stessa. La quale può già contare su un complesso di quasi 1.600 dipinti, fra i quali opere di maestri quali Giovanni Bellini, Mantegna, Lotto, Canaletto, Guardi e altri ancora oltre a importanti raccolte di disegni e stampe e a collezioni di medaglie, bronzi, sculture, porcellane, miniature.

Dal 24 marzo al 9 giugno sarà la volta di Carlo Carrà. Nella mostra dedicata all'artista, in occasione dei trent'anni dalla scomparsa, ver-



Carlo Carrà, «Manichino» (Il poeta Folle)

Luca Carrà

ranno esposti 170 disegni e una sessantina di dipinti, oltre a un piccolo nucleo di incisioni; tutte opere realizzate in un arco cronologico che va dal 1900 al 1965. La rassegna sarà allestita nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, che in tempi più recenti si è affiancata alle due strutture originarie dell'Accademia Carrara: la Pinacoteca d'arte antica e la Scuola.

Le manifestazioni proseguiranno con la rassegna della «Donazione Maria Volpi Bassani d'Amico», comprendente dipinti dal XIV al XVIII secolo, mobili antichi, oggetti d'arte orientale, bronzi, ceramiche lombarde del Settecento (aprile/maggio 1996); con la mostra e il convegno «Accademie in Europa - continuità e innovazione nelle arti visive» (26 giugno/18 agosto); con la presentazione del volume

«Giacomo Carrara - le sue raccolte d'arte e il suo tempo» (giugno/luglio); con i convegni Musei locali in Italia - storia e gestione» e «Beni culturali - legislazioni e tutela» (ottobre).

Altre due rassegne di grande interesse sono previste fra settembre e dicembre, la prima al Monastero di Sant'Agostino, la seconda alla Galleria d'Arte Moderna: «Maestri e artisti - 200 anni dell'Accademia Carrara» e «Evaristo Baschenis e la natura morta in Europa». Infine l'anno si chiude con la presentazione del progetto «La nuova Carrara (per una ristrutturazione della Pinacoteca d'Arte Antica» (ottobre/novembre). Ma l'Accademia bergamasca sarà presente anche a Lussemburgo, in primavera, con una rassegna sui «Ritratti lombardi e veneti».



Code all'Usai per il bollo di esenzione dai ticket

Arsu - Fotogramma

Museo della Scienza, rassegna fotografica per il 50° dell'Onu Immagini dei diritti violati

ANTONELLA MAYARRESE

Non servono molte premesse per presentare una mostra fotografica dal valore documentaristico, di denuncia, di sensibilizzazione e di sprone all'azione, qual è quella che s'inaugurerà l'8 marzo, dall'eloquente titolo: «I diritti umani nel mondo contemporaneo». L'occasione è data dalla celebrazione del 50° anniversario dell'Onu anche se, come è stato detto in conferenza stampa, «i motivi per ricordare al mondo la Dichiarazione universale dei diritti umani sono ancora tantissimi». Le cifre, secondo i dati di Amnesty International, sono da pelle d'oca: ben 27 milioni i rifugiati nel mondo e 25 milioni gli sfollati, l'80% dei rifugiati politici sono donne, mentre in Cina sono ben 64 i reati punibili con la pena di morte. Per non parlare dell'aumento di fenomeni di razzismo e xeno-

fobia. Per rammentare tutto questo e per fare un po' il punto della situazione basta scorrere le immagini della mostra, promossa dall'Isig, l'Associazione italiana Soka Gakkai e dalla Soka Gakkai Internazionale (Società per la creazione di valore) che perseguono l'ideale della pace attraverso la cultura e l'educazione in linea con la filosofia e la pratica buddista. Significativo anche il luogo dell'allestimento, il Museo nazionale della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci». «Si parla spesso della neutralità della scienza nella nostra società - afferma il direttore del museo, Lini - mentre è particolarmente interessante interrogarsi sulla contaminazione tra scienza e diritti umani, perché come tutti sappiamo la tecnica spesso interviene pesante-

mente nella violazione dei diritti». Un luogo importante, il museo «Leonardo da Vinci» anche per il gran numero di scolaresche che quotidianamente lo frequentano e che accanto allo stupore e alla meraviglia di fronte alle «macchine d'invenzione» avranno la possibilità di riflettere anche sul giusto uso degli strumenti tecnologici.

L'esposizione di circa 80 pannelli contenenti più di 170 tra fotografie, grafici e mappe è suddivisa in quattro sezioni: la prima riguarderà la storia della legislazione sui diritti umani, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948; la seconda testimonierà le minacce contro la vita e la libertà dell'individuo; la terza invece sarà dedicata alle azioni compiute per lottare contro le oppressioni e i soprusi; la quarta infine sarà relativa allo sviluppo di una cultura universale dei

diritti umani e alla nascita di una nuova umanità. Il percorso potrà essere guidato, soprattutto per le scuole, basterà prenotare telefonando al 66802107 nei seguenti orari: 10-13 tutti i giorni tranne la domenica. La mostra oltre che in Giappone, Canada, Svizzera, Gran Bretagna, Germania ha fatto sosta anche a Roma, dove i visitatori sono stati circa 20 mila. Nella versione milanese la rassegna è arricchita di alcuni pannelli inediti riguardanti la situazione delle nostre carceri, delle strutture ospedaliere e psichiatriche, dei rifugiati politici e relativi al rapporto fra cittadini e amministrazione pubblica.

«I diritti umani nel mondo contemporaneo», 8/31 marzo (orari: 9.30-16.30; sabato e domenica: 9.30-18.20) ingresso lire 10mila; ridotto 6.000. Per informazioni tel. 66802107.

Bramieri, ridere a 360 gradi Manzoni, parata di sketches, canzoni, battute

«Riuscire a far ridere» è il titolo e, insieme, anche l'intento del nuovo spettacolo di Gino Bramieri in scena da questa sera, fino al 2 aprile, al teatro Manzoni. Omaggio alla rivista e al tempo stesso anche a Bramieri, riuscire a far ridere che è firmato dalla ditta Garinei e Giovannini è un viaggio nella carriera del comico ma è anche una rassegna di tutti i modi di fare ridere. Sketch, monologhi vecchi e nuovi, canzoni e avanspettacolo: con Bramieri, sul palco, ci saranno Enzo Garinei, la giovanissima Elena Berera e 12 ballerine. «Dei miei anni in palcoscenico ricordo con commozione quando mi ha scoperto Macario - dice l'attore, 68 anni, appena uscito da una brutta malattia che lo ha tenuto lontano

dal pubblico - in teatro ho fatto di tutto, dai trovarebbe al ballerino. E quando cominciavo a fare davvero teatro, i tempi della rivista erano ormai finiti, costavano troppo le ballerine, le scenografie e tutto il resto. Cominciava l'era della commedia musicale. Tempi difficili, dunque. «C'era da vedersela anche con la censura - continua Bramieri - Una volta, al Sistina di Roma, io Vianello e la Mondaini finimmo in cella per una battuta su Fanfani. Dicevamo che era piccolino, tutto qui. Ma nel '67 era già troppo. Il fratello di Vianello che era avvocato ci tirò fuori da quella situazione, ma noi abbiamo dovuto cancellare la battuta dello spettacolo. Rimpianti? «Ho una cassetta piena di sogni - scherza Gino Bramieri che

presto girerà con Franca Valeri una nuova serie di Norma e Felice per la Fininvest - Non sono mai riuscito a riposarmi, per esempio. E poi il cinema, forse non lo so fare, ma certo che quando vedo i film di Walter Matthau o di Spencer Tracy, rimpiango di non averci mai provato. Destinato ai giovani che si sono persi il varietà, oltre che a chi lo ha conosciuto e lo ricorda con nostalgia. «La comicità di oggi è molto cambiata - spiega Bramieri - I Macario, i Totò e i Rascal dovevano saper fare di tutto. L'applauso era sudatissimo, in due ore e passa di spettacolo. Oggi ci sono dei bravi comici, ma in tv hai l'applauso preconfezionato e se non vai bene su una rete puoi provarci su un'altra».

□ Olga Neri

Emerson, quattro archi con due primi violini Beethoven, Schubert, Brahms all'americana

Il Quartetto Emerson ha suonato lunedì per la prima volta alla Scala: un'occasione per incontrare questo affermato complesso americano, fondato nel 1976 dai violinisti Eugene Drucker e Philip Setzer e dal 1979 consolidato nella formazione attuale, con Lawrence Dutton (Viola) e David Finckel (Violoncello). Il quartetto ha preso il nome del filosofo Ralph Waldo Emerson «per avere un nome rappresentativo della cultura americana: la scelta è stata compiuta nel bicentenario degli Stati Uniti». La musica americana da Ives ai contemporanei fa naturalmente parte del repertorio del Quartetto Emerson, insieme però a tutta la grande tradizione cameristica europea, da Haydn e Mozart a Beethoven (di cui questi musicisti hanno appena registrato i quartetti per la DG),

Schubert, Brahms, Schönberg, Berg, Webern e Bartok.

Il Quartetto Emerson ricorda fra i suoi punti di riferimento due famosi complessi americani, il Quartetto Juilliard e il Quartetto Guarneri, ma si caratterizza per una scelta inconsueta (anche se oggi condivisa da qualche giovane complesso): fa alternare i suoi fondatori, i due violinisti, nelle parti di primo e secondo violino. «Ci alterniamo da ventisei anni, da quando eravamo studenti. Per noi è del tutto naturale, non abbiamo neppure dovuto decidere di farlo. Questa scelta, che potrebbe aprire una nuova tradizione, ci consente di avere un repertorio più vasto».

Del Quartetto Emerson conoscevamo gli ottimi dischi DG dedicati ai Quartetti di Bartok, Ives e Webern:

alla Scala lo si è potuto apprezzare in un programma ottocentesco. Il Quartetto in la minore D 804 di Schubert era forse l'interpretazione più compiutamente persuasiva per la sommosa dolcezza del suono e del fraseggio; gli altri capolavori sono stati eseguiti ad alto livello, ma con esiti non altrettanto perfettamente equilibrati, soprattutto nel caso del Quartetto op. 67 di Brahms, di cui non ci è parso venisse compiutamente resa la raffinatezza etrusca, la sottigliezza celata sotto parenze spesso lievi. Nell'op. 59 n. 3 di Beethoven colpiva soprattutto il Finale, una esplosione di violenta energia, spinta all'estremo con una scelta ardua, ma di grande interesse, nello spirito delle indicazioni di metronomo dell'autore.

□ Paolo Petazzi

AGENDA

NEOPOLI. È il titolo del corso di formazione alla politica proposto dal Circolo Società Civile curato da Giorgio Gallati. Primo appuntamento alle 17.00 presso l'Ic Cattaneo, piazza Vetra 9, con Nicola Tranfaglia, docente di Storia contemporanea all'Università di Torino, che relaziona su «I problemi dell'ultimo trentennio». Introduce Antonino Caponnetto.

CINA. «Nel vortice dell'economia mondiale. Economia e finanza in Cina» è il tema della conferenza in programma alla Facoltà di Scienze politiche, Sala Lauree, via Conservatorio 7, dalle 17.30 alle 19.30.

RELIGIONI DALL'ORIENTE. Alla Casa della Cultura, via Borgogna 3, conferenza sul tema «Induismo: tradizione e rinnovamento» con Carlo Della Casa, docente presso l'Università di Milano, alle ore 17.00. Flavio Poli della Royal Asiatic Society relaziona su «L'assunto etico e metafisico del buddismo». Alle ore 18.30.

RISORGIMENTO. Nell'ambito del ciclo di conferenze «Fare storia del Risorgimento oggi» incontro su «Istituzioni e società nell'Ottocento preunitario» con Marco Meriggi. Alle 17.00 presso il Museo di Storia Contemporanea, via Sant'Andrea 6.

DONNE E CYBER. «Telelavoro. Nuova casualità? È il tema della conferenza organizzata dalla Libera Università delle donne con la partecipazione di Paola Manacorda e Gloria Pescarolo. Alle 20.30, Sala archivi riuniti delle donne, corso di Porta Nuova 32. Per informazioni e iscrizioni tel. 65.97.727.

FILOSOFIA. Presentazione del libro di Pietro Maria Bardi «Dialogo presocratico» (edizioni «All'insegna del pesce d'Oro») con Roberto Sambonet e Claudio Valentini. Partecipano José Carlos Daniels, Gillo Dorfles, Saverio Mon-

no, Vanni Scheiwiller. Alle 18.00, Triennale, viale Alemagna 6.

DIALOGHI DI BRERA. Incontro con il filosofo Carlo Sini, lo scrittore Giuseppe Pontiggia e l'urbanista Marco Romano su «L'arte dell'autobiografia». Alle ore 21.00, Sala Teatro dell'Accademia di Brera, via Brera 28.

JAZZ. Prende il via il corso di guida all'ascolto della musica Jazz condotto da Genny Modena. Per

cofoscere, apprezzare, ascoltare meglio la musica afroamericana. L'appuntamento è alle ore 21.00 presso la sede di «Settimano Suono», via Cadore 33. Per informazioni e iscrizioni tel. 54.69.869.

FOTOGRAFIA SOCIALE. L'associazione culturale «Fuoricampo» (via Soperga 19, tel. 67.09.722) propone un corso gratuito di «Fotoreportage sociale» tenuto da Walter Fulgenzi di 10 lezioni. Primo incontro venerdì prossimo. Iscrizioni presso la sede dell'associazione dal lunedì al sabato dalle 15.00 alle 20.00.

IL TEMPO

Contrordine. Le previsioni avevano previsto meno. Lunghi giorni di sole, ci erano stati sciaguratamente promessi. Invece la setti-

mana di bel tempo si trasforma, nei bollettini meteo, in una settimana di cielo nuvoloso con pioggia e neve. Spiegano infatti gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale che oggi avremo «condizioni di debole instabilità» con cielo «da poco nuvoloso a nuvoloso» e precipitazioni nevose possibili sui rilievi e anche in pianura. Domani andrà un po' peggio. Avremo cielo «molto nuvoloso o coperto» con «precipitazioni sparse, più probabili sui rilievi alpini». Le temperature minime oscilleranno fra i -2 e i -5°C. Venerdì e sabato, idem come sopra.

l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

DURATA: 3 mesi

(giorni reali di invio 74. Escludendo 25 aprile, 1° maggio, 2 maggio e naturalmente le domeniche)

TARIFFA: Lire 50.000

PERIODO: dal 15/3/96 al 15/6/96

GIORNI DI INVIO A SETTIMANA: 6 dal lunedì al sabato

Da questo tipo di abbonamento sono escluse le iniziative editoriali

Spedizione solo per posta

N.B.: per spedire l'abbonamento nelle date previste dobbiamo ricevere gli abbonamenti entro il 5 marzo p.v.